

Racconto di Natale



Raccolta dei racconti inviati dai partecipanti al concorso Racconto per Natale

indetto da amicacavia.com nel Dicembre 2012



Poesiola di Natale

Racconto n° 01

Autore: Franci_Fra3

Un porcello abbandonato
Sta pensando al suo passato:
Bella casa, stavo bene...
Perché allora queste pene?

Un bambino mi ha acquistato,
Ma poi presto si è stancato...
E mi trovo in mezzo a un prato,
Senza pappa e raffreddato...

Ma...tu guarda...un ragazzino
Viene in questa direzione,
Si avvicina, mi accarezza,
Mi solleva con dolcezza!

C'è con lui la fidanzata,
Bella e assai determinata:
"Ciao caviotto, sii contento:
Sarai a casa in un momento!"

E così, che meraviglia,
Ho trovato una famiglia:
Caldo, cibo, tanto affetto...
Il Natale ora è perfetto!



Racconto n° 02

Autore: Roby

Era la mattina del 23 Dicembre 2012...

Come ogni giorno ero nella gabbia circondato da altri animali. Alcuni erano strani, con delle ali, ed uno era per fino giallo, era stupendo.

Poi c'era un grosso "alieno" con i peli solo in testa e aveva la pelle colorata ed in ultimo le zampe deformi e poteva toglierle perché le aveva doppie quelle di sotto con 5 dita (le prime no erano tutt'uno).

Molte volte al giorno prendeva gli altri animali, è li dava ad altri alieni, fino a quando rimasi da solo nella gabbia..

Anche quello strano giallo, se ne andò. ero triste e pensavo che sarei rimasto da solo.

Il pomeriggio misero nella gabbia un'altra cavia.

Mi disse che quelli che andavano via avevano una vita migliore, in gabbie quattro volte più grandi di loro. Con del cibo vero, come una cosa verde e lunga che cresce nel orto.

Gli chiesi il perché io ero lì da molto e mi disse che era per il mio aspetto fisico. Mi disse anche che avevo poco pelo e che ero troppo magrolino e anche che quello che mangiavo era veleno.

Allora capì che nessuno mi avrebbe mai preso e rimasi lì in un angolo guardando l'altra cavia andare via.

24 Dicembre 2012 mattina

Mi svegliai di colpo, senti aprire la gabbietta. Pensavo che stessero arrivando altri animaletti.

Ma invece l'alieno mi prese, mi mise in una scatola bucaandola. Ero terrorizzato, non sapevo dove mi stesse potando.

Dopo un po' la scatola non sbatte più, e non senti nessun rumore.

Un alieno peloso aprì la scatola e mi prese, avendo paura mi dimenai in tutti i modi possibili ma fu inutile. ci spostammo da delle sbarre senza spazio fra loro tranne che una sola uscita che si apriva da un oggetto lucente.

Poi mi mise in una gabbia, con una casetta carina, allora entrai, e non uscì per po, senti delle lamentele, allora sporsi la testa dalla gabbia.

Vidi una bellissima cavietta allora incominciammo a chiacchierare.

L'alieno venne di nuovo, mise la cosa verde che aveva detto quella cavietta chiamandola lattuga.

Non sapevo se potevo mangiarla, allora la odorai. Senti un buon odore e la mangiai in un boccone.

24 Dicembre 2012 Pomeriggio-Sera

L'alieno mi prese di nuovo, mi mise per tetta, con una coperta sotto alle zampe. Accanto a me mise pure l'altra cavietta,

fu amore a prima vista, poi si fece tardi. E' ci rimise nelle prospettive gabbie. Allora guardandola gli diedi la buona notte.

25 Dicembre 2012 mattina

Uscì il muso dalla gabbietta, visto che incominciai a sentire baccano. La gabbietta venne aperta dall'alieno come di scatto. Mi prese subito, mi uscì, e mi mise nella gabbia con l'amichetta del giorno prima.

Gli raccontai quello che mi successe e lei mi disse che era felice di essere con me. E in quel giorno capì che se gli alieni sono buoni noi cavie possiamo essere felici. e poter trovare conforto anche in specie diverse. Adesso vado a giocare con la cavietta dei miei sogni, perciò vado, a dopo è stato un piacere conoscervi. Ciao :D

La notte di Natale

Racconto n° 03

Autore: Bistiis

Una notte di Natale, mentre Babbo Natale distribuiva i regali, tutte le cavie delle case uscirono dalle loro gabbiette e andarono ad aiutare Babbo Natale a distribuire i regali con la slitta, mentre altri invece si unirono agli Elfi per impacchettare i regali con i loro cappellini da Elfi caviosi.

La mattina seguente, le cavie, invece di tornare nelle loro gabbiette, si misero sotto l'abero di Natale e sbirciarono i regali con altri cappellini, questa volta quelli rossi da Babbo Natale cavioso.

Le mamme umane delle cavie si accorsero che i loro porcelli stavano sbirciando i regali e pensavano che fossero stati loro a distribuirli, così li aprirono subito e ci trovarono tante cose belle.



Le differenze uniscono

Racconto n° 04

Autore: Benjo

Era il classico cenone di Natale, la classica data del 24 Dicembre, le classiche portate a base di radicchio e lattuga, il classico freddo e la classica nevicata. Tutti si riunirono a casa dello zio, un porcellino buongustaio che ha preparato per l'occasione molti piatti, tra cui il tiramisù alle fragole e la torta di mele. La casa dello zio Pepe era molto arredata, doveva essere sicuramente opera della nonna Margherita. Al centro della sala da pranzo c'era un tappeto molto grande con molte ciotole sui lati. Non poteva mancare il centrotavola di nonna Peggy, sopra al quale era appeso un ramoscello di vischio.

Tutti i porcellini erano di buon umore perché nell'aria girava molta tranquillità e felicità. All'ora di cena tutti si riunirono ai lati del tappeto, i più piccoli si sedevano sopra una coperta piegata o un cuscino. Per tutti gli invitati, il cibo dello zio Pepe era semplicemente ottimo, ma i cuccioli non pensavano la stessa cosa; in cambio però, divorarono il tiramisù.

Finita la cena, i bambini andarono a giocare nella stanza del figlio di zio Pepe, Puffolo; mentre gli adulti rimasero a parlare davanti al tappeto. Né Puffolo né i suoi cugini capirono di cosa stavano parlando, ma non perché non riuscivano a sentirli bene, ma perché era un argomento troppo complicato per loro.

D'un tratto suonò la campanella: nessuno aprì subito la porta perché era una visita di cui nessuno sapeva niente.

--- Chi è? – chiese Pepe.

--- La prego signore, apra la porta – era la risposta, data con un tono di voce acuto e preoccupato.

Pepe aprì la porta e vide un piccolo criceto di nome Willy, che chiese il permesso di entrare.

--- Certo, fai come se fossi a casa tua! – disse Pepe, anche se con un'aria piuttosto sospettante.

--- Grazie, è gentilissimo! –

Willy raccontò a tutta la famiglia la sua storia. A quanto pare era un trovatello di 3 mesi e mezzo, che in notti così buie, fredde e tempestose non aveva un riparo. Anche la notte di Natale era solo, come lo era stato da pochi giorni dopo la sua nascita. Tutti, dopo il suo racconto, lo accolsero come uno di famiglia.

Cosa possiamo fare per te? Vuoi un po' di peperone? – chiese Trilly, la sorella di Pepe.

--- La ringrazio, ma non ne vado pazzo, mi accontento di qualche seme ed un pezzettino di formaggio.

--- Mi dispiace, ma noi non ne abbiamo.... Se vuoi è rimasta qualche fogliolina di lattuga, ne vuoi un po'?

--- Grazie mille, è davvero una brava porcellina!

Durante la conversazione Pepe era uscito di casa. Cosa doveva fare?

Willy si sentì sempre più accolto, ed era nata una vera amicizia. Qualche minuto dopo era tornato Pepe.

--- Dove sei stato? Eravamo tutti in ansia per te, fratellone! – disse Trilly.

Senza dire una parola, Pepe tirò fuori da un sacchetto una fetta di formaggio ed una bustina di semi, che offrì a Willy. Ne approfittò anche per comprare altra verdura e del fieno, da sgranocchiare per tutta la serata.

Improvvisamente qualcuno bussò alla porta: questa volta Willy si alzò immediatamente e la aprì. Era un Labrador dal pelo molto rovinato, aveva sicuramente una certa età. Il cricetino lo fece entrare. Anche il Labrador parlò di sé: si chiamava Charly, ed era stato abbandonato pochi giorni prima perché i padroni partirono per le vacanze.

Anche Charly aveva molta fame.

--- Che cosa possiamo offrirti? – chiese Trilly.

--- Mi accontento di una semplice coscia di pollo.

--- Pollo?!?

--- Qual è il problema?

--- Beh, diciamo che noi non ne abbiamo... Willy, ma dove stai andando?

--- Torno subito! – fu la risposta.

Quando Willy tornò aprì una busta con del pollo.

--- grazie mille, sei stato davvero gentilissimo, e questo pollo è buonissimo!

--- Non c'è di che.

Non passò molto tempo che Puffolo si accorse che si era fatta mezzanotte.

--- Papà, papà, possiamo aprire i regali? Ti prego ti prego ti prego ti prego?

--- Va bene, andate pure.

Tutti si fiondarono sui regali. Li aprirono tutti. Pepe aveva sempre detto al figlio Puffolo quanto sia importante condividere i propri beni. Così Puffolo donò due dei suoi regali a Willy e a Charly che furono entusiasti.

Era un grande insegnamento per il piccolo Puffolo: le differenze uniscono.



Racconto n° 05

Autore: Nici

Frutta. Una montagna di frutta. Fragole, mele, banane, uva, arance, kiwi... e quelle? Sono davvero carote? Tutte per me? Deve essere un sogno. Oppure un incubo. Sono circondato da frutta, ma non posso mangiarne tanta! Sarà meglio che mi avvicini un po' a controllare, deve essere una trappola. Aspetta. Avvicinarsi? Nemmeno per idea! Passi lunghi e ben distesi e si torna nella casetta!

Non appena ingrana la retromarcia, si rende conto con sommo terrore che la sua casetta è scomparsa. Rimane impietrito. I suoi occhi sono sbarrati e non riesce a ragionare. Non riesce a pensare a niente che non sia la sua casetta. Dopo qualche minuto di immobilità, comincia a sentire un leggero languorino.

Pappa! Pappa! Voglio la pappa! Perché non viene nessuno? Dove sono andati tutti? La ciotola è vuota e non c'è nemmeno un filo di fieno! Come posso fare? Devo davvero farmi coraggio? A quanto pare non ho altre alternative. Forza.

E così decide di incamminarsi. Le sue zampette scivolano lievi sul tiepido manto erboso. Gli sembra quasi di passeggiare tra batuffoli di cotone multicolori.

Che strano, devo aver dormito proprio bene questa notte. Non si può nemmeno chiudere occhio che ti scombuscolano tutto senza che te ne accorga. Ieri era tutto a portata di mano, mentre ora devo andare a procacciarmi del cibo. E una casetta. Sarà meglio lasciare qualche ricordino per strada, giusto per non perdersi. AAAH! Ehi, tu! Sì, tu! Sai dove posso trovare qualcosa per riempirmi il pancino?

Benvenuto! Immagino tu sia appena arrivato. Seguimi. Di qua! Sei giunto proprio in tempo. Stavamo per dare inizio alla festa! Oggi è Natale!

Natale? Non è possibile! L'ho festeggiato da pochi mesi con un pupazzo di verdura!

Ieri era Natale, oggi è Natale e domani sarà ancora Natale. Qui è sempre Natale.

Non era così la storia. Cosa intendi per Natale?

Il Natale è famiglia. Famiglia sono tutti coloro che porti nel cuore. Famiglia sono tutte le nostre mamme, i nostri papà, i nostri fratellini e le nostre sorelline, i nostri compagni. Ogni giorno li ringraziamo per tutto l'amore che ci hanno dato, per tutte le volte che hanno controllato le nostre cacchette, per la pappa buona che ci hanno preparato, per averci convinti a farci spazzolare e tagliare le unghie, per le ore perse a convincerci a mangiare il peperone, per averci curati, per essersi svegliati all'alba per rispondere ai nostri richiami, per essersi interrogati ogni giorno su come migliorare la qualità della nostra vita, per aver tolto chili di pelo dai pile, per aver cercato il fieno più buono, per essersi preoccupati per ogni nostro starnuto, per aver tremato dal veterinario aspettando che ci rimettessimo e anche un po' per averci messi in situazioni imbarazzanti per partecipare a quelli che chiamano "concorsi". Ogni giorno abbiamo un motivo per fare festa. Vedi quella frutta? Possiamo mangiarla tutta! Non ci farà male.

Mi piace festeggiare. E mi piace la frutta. Siete anche tantissimi, mi farò un sacco di amici! Quasi quasi rimango qui. La mia famiglia si arrabbierà?

Certo che no! La tua famiglia sarà lieta di sapere che sei felice. Soffrirà, certo, ma pian piano capirà. Chi ti vuole bene desidera sempre che tu sia felice, non importa quale strada tu scelga di seguire.

Soffrirà? Io non voglio che soffra a Natale!

Chiudi gli occhi. Pensa alla tua famiglia. Pensa a tutto ciò che avete vissuto insieme. La vedi? Sì? Allora, puipuia! Puipuia più che puoi! Sorride ora, vero? Ti ha sentito. Ha sentito la tua voce dritta al cuore. Potrai farlo tutte le volte che vorrai. In qualsiasi momento potrà sentirti vicino e sapere che sei felice.

Ci sono troppe novità per una giornata sola. Non amo troppo i cambiamenti, ma credo di potercela fare. In fondo, non potrei chiedere di meglio. Qui c'è tutto e posso rivedere la mia famiglia in qualsiasi momento. Giusto per non sbagliare, lascia che ci pensi ancora un po'.

Cosa ti turba?

Come la mettiamo con l'igiene?

Oh, qui non ci si sporca, non abbiamo bisogno di...

Ma non la sente più. Poteva dirlo prima che c'è una piscina di fieno!

Il porcello sotto l'albero

Racconto n° 06

Autore: Simo 74

Nel Paese di CavioNatale
Si sente il suono di campanelli
Non proviene dalle piccole tane dove i porcelli si fan belli
C'è chi pettina e lucida il pelo
Chi mette i nastri sulla testa
E poi chi con frenetico zelo
Decora le casette a festa!
E' CavioNatale che chiama tutti a raccolta
"Forza porcelli! Sta arrivando il momento!
Di partire s'è fatta la volta!"
Ecco i porcelli tutti vicini stretti stretti
La luce calda di una stella
Illumina i loro baffuti musetti.
Su di un sentiero scintillante si incamminano
Chi arriverà più lontano e chi più vicino.
CavioNatale dall'alto li guida
"Avanti piccini, fate di fretta! Il Natale non aspetta!"
Nel mondo umano che dorme ancora
Ogni porcellino avrà una nuova dimora.
Nel silenzio della magica Notte luminosa
CavioNatale non si riposa
Fino a quando ogni porcello
Diverrà il dono più bello
Per un bimbo che a lungo lo ha desiderato,
o per chi è solo e desolato.
Per chi di un piccolo amico cercava compagnia
E capirà che dono immenso esso sia.
Per chi giura di non aver sognato
Quando ha sentito "Din, Din, Din, CavioNatale è arrivato!"
Sotto l'albero la strenna più bella:
un musetto dolce che fa innamorare
e insegna che più senza quella
potrai mai restare.
La notte di Natale in cielo non brillano le stelle
Ma gli occhietti dei nostri porcelli
Che ci ricordano che amare
È una delle cose più belle!!

Sperando che un giorno non ci sarà mai più la sofferenza e l'abbandono dei nostri amici porcelli...per i nostri piccoli che sono con noi e per quelli che ci sbirciano da lassù!

Fuori piove.

Guardo la finestra dalla mia gabbietta, e penso ai miei fratellini e alla mia mamma, che sono ancora là fuori. Prima di me, ho visto altri miei compagni venir portati via dalla tana che ci eravamo ricavati sotto ad una catasta di legna, al freddo e al bagnato.

Mi ricordo che avevo paura, sentivo delle voci, tante voci, che facevano versi stranissimi e incomprensibili, poi la luce e due zampe senza pelo che mi afferravano. Pensavo di essermi nascosta bene, e invece..

Per qualche attimo ho pensato che quella luce doveva essere il Ponte di cui tanto la mamma ci aveva parlato; anche se ero ancora piccola ero convinta del fatto che fosse una cosa naturale morire, ed ero pronta, perchè se quello era il mio destino un motivo ci doveva essere.

Invece quelle zampe mi hanno tenuta stretta e avvicinata a qualcosa di caldo che faceva un rumore di battito di cuore, simile a quello della mia mamma e dei miei fratellini, ma molto più lento e più forte.

Poi un odore nuovo, e il buio. E tanto rumore.

Quando la luce è tornata, ero al caldo, in un posto strano, con le sbarre e tanta verdura fresca tutta per me. Avevo paura e non riuscivo a trovare ne mamma ne i miei fratelli. E prima di allora non avevo mai mangiato così tanta verdura fresca, solo a volte quando l'Umano ce ne lanciava un po'.

Mamma diceva che non c'è da fidarsi, degli umani. "Sono cattivi e di noi non gli interessa".

Nonna invece mi ha raccontato che, quando era giovane, viveva in un posto caldo e con le sbarre e il suo Umano era un cucciolo, proprio come lei. Poi un giorno a quel cucciolo d'uomo non importava più di lei e gli Umani grandi decisero di portarla nel posto dove poi saremmo nate mamma e io. Un posto dove quasi ogni notte qualcuno di noi veniva portato via dal Predatore Rosso. E dove l'unico cibo che avevamo ci provocava dolori lancinanti alla pancia. Da quando sono qui, nel posto che la mia Umana chiama "casa", non ho più avuto male alla pancia. Ho avuto tanto prurito un giorno, così tanto che mi ero procurata delle ferite profonde, poi la mia padrona mi ha portata da un'altra Umana, la "Veterinaria", che mi ha punto, mi ha tolto i peli, però da quel giorno sto sempre meglio e anche il pelo sta ricrescendo.

All'inizio non capivo cosa dicesse la mia Umana, mentre ora un po' di Umanese lo capisco. "Pappa" significa cibo, "Vieni qui" vuol dire di avvicinarmi a lei che vuole darmi qualcosa di buono o una carezza, mentre "Sally" assomiglia un po' al "Vieni qui", ma serve solo ad attirare la mia attenzione. Penso di essere io una "Sally".

Ho ancora un po' paura della mia Umana, anche se non mi ha mai fatto del male, ma io ancora non posso fare a meno di ricordare quello che mi aveva detto la mamma sugli Umani.

Da qualche giorno l'Umana ha messo in casa un albero che al posto dei frutti ha delle cose strane (che evidentemente non si mangiano, l'Umana non ne ha mai assaggiato uno) e anche tantissime lucciole, di colori che non avevo mai visto prima..

Mi ha detto che questo si chiama "Natale" e che è un momento del periodo freddo dell'anno in cui si sta con la famiglia..

Quando me l'ha detto emanava un odore di tristezza, così mi sono avvicinata alle sbarre della "gabbietta", per farle capire che volevo saperne di più. <<Raccontami>>, le dissi.

<<Sai, quando tu ancora non eri nemmeno nata (e forse nemmeno la tua mamma lo era) il mio papà è volato sul Ponte per una malattia che non si può curare, il "cancro". E ora quando sto con la mia famiglia, sono un po' triste, perchè mi manca tanto>>

Io il mio papà non l'ho mai conosciuto, ma capisco cosa significhi sentire la mancanza di qualcuno, anche a me mancano la mia mamma e i miei fratellini. E non perchè siano volati sul Ponte, ma perchè non sono con me.

Le scendono delle gocce d'acqua dagli occhi e l'odore di tristezza è sempre più forte, mentre apre la porticina per farmi una carezza.

Io mi avvicino alla sua zampa e le do un bacino, poi scappo via e comincio a saltare tutta, è più forte di me, quando sono felice non riesco a stare ferma!

Lei allora scopre i denti e fa un suono strano, poi l'odore di tristezza va via e comincia l'odore di felicità.

Mi fermo di nuovo davanti alla mia Umana, guardandola negli occhi e le dico :<<Non so se può servire, ma se questo "Natale" è così importante per te, ci sono io a farti felice. E poi tutto il resto della tua famiglia. Io non ho più nessuno. Sei tu la mia mamma ora. La mia Mamma Umana>>

Mi fissa anche lei e mi risponde <<Che sciocca che sei. Non capisco quello che dici, ma mi fai davvero ridere.

Diventeremo grandi amiche, noi due.>>

Non so cosa significhi "ridere" e "amiche", ma sono sicura che sia qualcosa di bello, visto che mi porge uno spicchio d'arancia, mentre lei ne mangia un altro. Sì, sono convinta che sarà proprio una brava Mamma. Spero un giorno di essere brava come lei.

*Nella buona e
nella cattiva sorte*

Racconto n° 08

Autore: Paolo

C'era una volta... ma la storia che andiamo a raccontare inizia poco tempo fa; comunque: c'era una volta una cavia veramente prepotente e dispotica che tiranneggiava e comandava a bacchetta l'umano che aveva avuto la sfortuna di portarsela a casa.

Per esempio, i pasti dovevano sempre essere abbondanti, frequenti, serviti all'ora che voleva lei e dovevano contenere la verdura che a lei piaceva di più.

Non vi dico se l'umano tardava di qualche minuto, o se la ciotola era un po' scarsa, o se quel vegetale non era presente, o se il fieno non era abbastanza fresco e profumato... Apriti cielo! Dovevate sentire che fischi di disappunto, roba da svegliare tutto il condominio; e il poveretto doveva cercare di rimediare in fretta o si sarebbe sentito suonare alla porta da qualche vicino che gli avrebbe chiesto perché maltrattava quel povero animale; e lei, la cavia, in quell'occasione avrebbe assunto un'aria mesta e patita.

E le vendette per l'incompetenza dell'umano non si fermavano lì; avrebbe fatto pipì su tutto il pavimento, roscchiato il rivestimento del divano e al momento delle coccole un morsetto alle dita, anche se non troppo forte, non glielo avrebbe levato nessuno.

Insomma, le cose fra i due non andavano affatto bene. "Oh, se non fossi finita in casa di questo mollaccione incapace" pensava la cavia e "Se quel giorno davanti a quella vetrina avessi tirato dritto ora non sarei ridotto come uno schiavo in casa mia" pensava lui.

E la situazione in casa era sempre più tesa.

Finché un brutto giorno, dopo alcuni acutissimi "puiii puiiii!!!" e alcuni altrettanto acuti urlacci, si arrivò alla rottura. La cavia si avviò decisa verso la porta di casa e l'umano, ugualmente deciso, la aprì: "Vai pure, non ti trattengo oltre, buona fortuna!" e la cavia uscì tutta impettita.

Si avventurò per strada e sebbene quel luogo aperto, pieno di movimento, confusione e rumore le facesse paura, pensava: "Basta! Qualsiasi sistemazione sarà senz'altro migliore di quella che mi lascio alle spalle."

La vide un bambino che le si avvicinò e lei si lasciò tranquillamente prendere in braccio

"Mamma, mamma, guarda: deve essere scappata o essere stata abbandonata! Posso tenerla? Ti prego mamma!"
"Uh, che strano topo peloso! Vabbè, portiamolo a casa"

"Oh, bene, ho già trovato qualcuno che mi ospiterà. Ora finalmente le cose cambieranno!" pensò la cavia.

"E ora" disse la mamma "subito un bel bagno saponato, perché questa bestia sarà certamente sporca e pulciosa!"

"Bagno? sporca? pulciosa? ...mah, mah...!"

"Abbiamo ancora la gabbia del cricetino, vero? Vieni piccolina, ci starai comoda, ma bada di non fare rumore! Ah, Filiberto..." disse rivolgendosi al figlio "abbiamo ancora quella scatola di cibo del criceto, vero? Andrà benissimo!"

"Urghh!" la cavia ebbe la sensazione che non tutto sarebbe andato come sperava.

Ma torniamo all'umano: chiusa la porta si abbandonò sul divano "Libero! Sono finalmente libero!" e cominciò subito a pensare a cosa avrebbe potuto fare nel tempo che ora aveva a disposizione.

Ora aveva tanto tempo libero, non c'erano più i tanti impegni e orari da rispettare. *Troppo* tempo libero, forse. Girava per casa senza saper esattamente cosa fare, dicendosi che era finalmente libero e poteva fare quello che più desiderava... ma cosa desiderava? Cominciò a pensare a sé stesso, ignorando tutto quello che era fuori e finì per diventare egoista e annoiato e prese delle brutte abitudini, per esempio bere per passare il tempo.

Anche la cavia però non se la passava troppo bene: bagnetto frequente, cibo confezionato e niente verdure, lunghe e snervanti sessioni di coccole e aveva pure sentito qualche accenno a volerle mettere l'anti-pulci.

No, così non si poteva continuare, le cose non stavano andando come desiderava e alla prima occasione, la porta lasciata distrattamente socchiusa, scivolò fuori.

Continua...

Arrivata in strada, incominciò a trotterellare rasente al muro e dopo un po' di cammino vide un umano sulla soglia di un edificio, con una giacca bianca e uno strano cappello a fungo, che la guardava con interesse.

Si avvicinò fiduciosa e quello si chinò verso di lei a prenderla in braccio. "Vieni tesoro, avevo giusto bisogno di un po' di varietà!" e la portò all'interno, passando sotto l'insegna "Cucina sudamericana, specialità tipiche".

Una volta entrati la cavia si trovò in un piccolo locale caldo, con un odore forte e strano, ma fu subito attirata dalla vista di tanta bella verdura. "Ecco piccolina, ora stai un pochino qui e mangia tanta bella erbetta, mentre io preparo". Non se lo fece ripetere e si tuffò in mezzo a tutti quei bei vegetali freschi.

E mentre stava assaporando con voluttà quelle belle foglie cicciose, si sentì afferrare e trasportare verso una pentola fumante. "Aiuto! Puiiiiiiiiiiiiiiiii !!!"

Come abbiamo detto il nostro giovanotto ora aveva fin troppo tempo a disposizione e si annoiava e una sera decise che non aveva voglia di prepararsi la cena; uscì di casa e si mise a girare per il quartiere in cerca di un locale che lo invogliasse, quando vide che avevano aperto un nuovo ristorante che prometteva specialità dell'America latina. "Bene, proviamo, è una cucina che non conosco ancora" ed entrò.

Si era appena seduto che vide passare in fondo al locale un cuoco che teneva in braccio... ma.... sembrava proprio... "Puiiiiiiiiiiiiiiiii !!!" Avrebbe riconosciuto quello strillo fra milioni di altri: balzò in piedi, corse nel retro del locale, strappò la cavia dalle braccia del cuoco e via... fuori in strada.

Beh, la nostra storia è arrivata alla fine.

La cavia e l'umano tornarono di nuovo insieme; felici e contenti? Non proprio: dopo un primo momento in cui entrambi provarono la gioia di essersi ritrovati, la cavia riprese a lamentarsi e protestare per avere maggiori attenzioni e miglior cibo e l'umano a sbuffare e a sentirsi servo in casa propria, ma sotto sotto sapevano che ormai non si sarebbero più divisi, nella buona e nella cattiva sorte.



Lo spirito del Natale

Racconto n° 09

Autore: Fatamorgana

Sì, come tutti gli anni sta arrivando il Natale, preceduto dai soliti preparativi.

A Cavys erano state addobbate le vetrine dei negozi con luci e festoni. In ogni casa gli alberi di Natale erano stati illuminati da luci pulsanti; angioletti e orsetti di cioccolata pendevano dai rami in attesa che i piccoli avessero il permesso di mangiarseli.

Anche la musica diventava protagonista e i tipici canti si udivano per le strade; adulti e piccini si cimentavano tra acuti, note basse, qualcuno azzardava il pui di petto e si preparavano così per la serata più magica dell'anno.

Tutti sapevano che dopo il trambusto dei preparativi, che impegnavano proprio tutti anche in cucina, sarebbero tornati il silenzio e la calma a sottolineare, finalmente, la sacralità del giorno atteso tutto l'anno.

In quei giorni, fervidi di vita pulsante, era successo un evento particolare di buon auspicio, secondo il sentire dei cavyesi; Brigitte e Charlotte, attente ai rumori provenienti dalla strada, avevano udito l'abbaio angosciato di un cane che, forestiero dei luoghi, si era perso.

Precipitatesi fuori di casa, munite di guinzaglio, erano riuscite a stabilire un contatto con il poverino che tremava dalla paura. Utilizzando il linguaggio corporeo l'avevano avvicinato, erano riuscite a mettergli il guinzaglio e a portarlo nella loro casa per riscaldarlo e rifocillarlo in attesa dell'arrivo degli esperti di settore.

Così, questo salvataggio aveva fatto in modo che il cagnone, perché si trattava di un cane di taglia medio grande, ritrovasse la sua padrona e con essa la felicità.

Quanto successo aveva rinforzato gli animi della colonia di porcellini d'india e ogni cellula del loro corpo gioiva per questo avvenimento, inoltre, cosa di non poco conto, avevano ripreso fiducia nella razza canina.

Però, perché c'era un però, l'atmosfera era un po' diversa, strana, era come se mancasse qualcosa: lo spirito natalizio non si era ancora manifestato appieno.

Di questo stava ragionando tra sé e sé il vecchio albero/scuola di Cavys tra le cui radici avevano studiato, ed ancora lo facevano, generazioni e generazioni di cavyesi e che, ancora oggi, è il luogo dove vengono prese le decisioni comunitarie più importanti.

La "grande quercia" se ne stava solitaria in mezzo al prato; era stata, come sempre, decorata con palline e luci colorate ma le mancava ancora qualcosa, almeno secondo il suo sentire.

A Puffolo, che stava facendo colazione con una fettina di banana, rubata a Stella, suonò il cellulare; era Molly che lo contattava per una notizia/evento straordinaria.

Gli amici erano d'accordo nel ritrovarsi tutti insieme per scambiarsi gli auguri presso il loro albero scuola. Il tempo non era molto, certo, ma se ognuno avesse portato qualcosa da mangiare e bere, avrebbero passato una splendida serata in compagnia e si sarebbero divertiti tantissimo.

L'organizzazione della parte mangereccia era stata affidata alle femminucce mentre i maschietti si sarebbero occupati della musica, del bere e del trasporto del materiale necessario nonché di accompagnare le topine come bravi cavalieri.

Continua...

Rubino, per l'occasione aveva preparato la sua fantastica torta di fieno e primule (dove le avesse trovate lo sapeva solo lei); Carotina e Lunetta si erano cimentate nel budino con violette; Mela e Mirtillo avevano portato enormi cesti di frutta; Poppi si era offerto di accompagnare Ginevra ed era andato a prenderla sotto casa, con la solita puntualità, cioè in ritardo, ma si era fatto perdonare portando un enorme mazzo di fiori di trifoglio solo per lei.

Qualcuno si era premurato di avvisare la quercia dell'evento che stava aspettando l'arrivo dei suoi piccoli protetti. L'attesa era così trepidante che gli tremavano tutte le luci colorate; di questo si vergognava un po' ma non importava.

Era passato un po' di tempo da quando li aveva visti rincorrersi e giocare a nascondino tra le sue radici, chissà se erano cambiati!

Cominciarono ad arrivare alla spicciolata, a due a due e poi tre o quattro e infine il cavy-bus portò i ritardatari. In breve tempo si trovarono tutti radunati intorno al vecchio albero e le loro risate lo rallegrarono facendogli vibrare le radici.

I giochi si susseguivano senza posa: il tiro al filo di fieno, chi mangia per primo il trifoglio, chi fa rotolare più lontano il mandarino, chi corre in fila indiana più velocemente, salto pop corning.....ecc.

Il buffet era pieno di ogni golosità e un'enorme mille foglie d'insalata troneggiava sul tavolo vicino alla quercia.

La banda dei "cavy-rock" suonò i brani più famosi e tutti ballarono fino alle prime luci dell'alba.

Il calore della festa passò presto dalle radici al cuore del vecchio albero e poi su su verso i rami più alti e, nonostante il freddo intenso, lo riscaldò tutto.

Adesso sì, adesso lo spirito del Natale si era manifestato appieno. L'amicizia ed il calore dell'amore che univa gli amici avevano fatto il miracolo e lo avevano rigenerato.

Quando la festa finì, l'albero salutò le cavie ad uno ad uno chiamandoli per nome e ringraziandoli di quanto loro avevano fatto per lui. Era così emozionato che..... starnutì; la neve leggera che aveva iniziato a scendere da poco, ma che si era già fermata sui suoi rami, imbiancò i piccoli amici, tutti risero e si abbracciarono.

Sì, adesso lo Spirito del Natale era veramente presente!



Racconto n° 10

Autore: Isa

Il Natale si stava avvicinando e nel Paese di Babbo Natale i Cavignomi erano tutti impegnati nel confezionamento dei regali. Sparsi ovunque si trovavano nastri scintillanti e carte colorate perché, si sa, i Cavignomi sono un po' disordinati. Nonostante si lavorasse alacremente l'atmosfera era gioiosa. Nell'aria si sentiva profumo di fieno e verdura pronti per il cenone della Vigilia.

Gli umani attendevano con ansia l'arrivo dei doni. Willy e Charly, i Cavignomi responsabili della preparazione dei doni, erano dentro la Stanza dei Regali che ordinatamente sistemavano a mano a mano che gli aiutanti li preparavano. Improvvisamente le luci si spensero e in tutto il mondo calarono le tenebre; un vento gelido lambì la terra. Dopo qualche minuto tornò la luce, ma era fioca. La gioia natalizia era scomparsa e tutti i suoi abitanti, umani e pelosi, apparivano tristi. Era sparita l'attesa dei doni, lo Spirito del Natale era scomparso, ma nessuno sembrava accorgersene. Solo Willy e Charly si accorsero di questo cambiamento e corsero nella casa di Babbo Natale. Lo trovarono svenuto a terra. Aveva due ferite tonde, come di un morso, e qualcuno aveva rubato la lanterna che conteneva la candela dello Spirito Natalizio. "È tornato Serpente Oscuro!" esclamò Willy "è riuscito a fuggire dalla prigione dove lo avevamo rinchiuso! Ne sono certo. guarda Charly è evidente dai morsi che ha Babbo sul polpaccio!!" "Sì, non ci sono dubbi!" confermò Charly "Ora bisogna andare a recuperare lo Spirito del Natale. Mancano pochi giorni al 25 dicembre e se entro tale data non lo recuperiamo Babbo non si sveglierà mai più e il Natale scomparirà per sempre!". Nel frattempo, dall'altra parte del mondo, Serpente Oscuro, tornava in quella che era la sua prigione e che ora era diventato il suo regno: la montagna Caviopuna Casulla nella Cordigliera Occidentale del Perù. Qui lo avevano imprigionato tanti anni fa Willy e Charly, perché era la montagna del Perù da dove loro provenivano e che conoscevano alla perfezione. La sua cella era scavata all'interno della montagna e si accedeva solo dalla vetta attraverso un passaggio chiuso da un enorme masso. Nessuno avrebbe potuto arrivarci se non conosceva una strada segreta. I Peruviani lo ritenevano un monte sacro la cui vetta era sempre circondata da nubi e di cui quindi non si poteva vedere la fine. Ma un umano stolto decise di avventurarsi per raggiungere la cima e dopo diverse peripezie arrivò. Incuriosito dal masso lo spostò e liberò Serpente Oscuro e tutti i suoi scagnozzi. Naturalmente lo stolto fece una brutta fine, ma non sapeva che con il suo comportamento avrebbe messo a repentaglio l'intera umanità. Serpente Oscuro arrivò nel suo nascondiglio dove Ragno Nero, uno dei suoi scagnozzi, lo stava attendendo. "Sono riuscito a rubare lo Spirito del Natale! Il mondo è sprofondata nella tristezza e nell'oscurità! Ora dobbiamo attendere qualche giorno e poi quando arriverà il 25 dicembre la candela si spegnerà e il Natale morirà per sempre!" I due malvagi risero di gusto a questa macabra aspettativa. Intanto Willy e Charly, che immaginavano dove Serpente Oscuro poteva essersi nascosto, stavano organizzandosi per il lungo viaggio. Intrecciarono insieme un bel po' di fieno, prepararono una scatola con tanti cilindretti di pellettato e una borraccia d'acqua e misero tutto dentro nello zainetto che ciascuno di loro avrebbe portato con sé. "E la verdura fresca??" Chiese Charly, che era l'ingordo dei due. Willy rispose in modo greve "Il viaggio è lungo, non possiamo portare via del cibo che può marcire e il cui peso rallentarci. Dove andremo troveremo sicuramente dell'erba fresca." Nella notte i due Cavignomi salirono nella stiva di un aereo con destinazione Perù. Il viaggio fu lungo e un po' turbolento, ma i nostri due pelosi si fecero coraggio l'uno con l'altro. Arrivati a destinazione scesero guardinghi dall'aeromobile, perché sapevano che qualche umano in Perù li consideravano ancora come cibo. Mangiarono un po' di erba che trovarono in un campo lì vicino e poi salirono sul bagagliaio di un pullman tutto sgangherato con destinazione Cordigliera Occidentale.

Continua...

Erano ormai trascorsi tanti anni da quando avevano lasciato la loro grande tribù tra le nubi della montagna Caviopuna Casulla per scoprire il mondo e diventare gli aiutanti di Babbo Natale. Giunsero all'inizio della vetta della Caviopuna Casulla, dove la montagna iniziava a confondersi con le nubi: tutto attorno a loro era morte e desolazione.

Charly disse: Chissà se i nostri amici che abbandonammo tanti anni fa per conoscere nuovi territori saranno ancora vivi?!" Willy rifletté qualche istante e poi iniziò a lanciare dei sonori pui: "Pui Puuuuuuu Pui Pui Pui Pui!" Altro non era che un richiamo in codice. Passò qualche secondo e da dietro le fronde di un cespuglio si sentì il rumore di foglie secche. Uscirono fuori due porcellini, ci volle poco perché, anche se erano passati molti anni, i vecchi amici si riconoscessero. "Willy! Charly! Siete ritornati!?! Non sapete cos'è successo...Serpente Oscuro è fuggito dalla sua prigione e ha ucciso molti di noi.." disse Ciak con le lacrime agli occhi "ora viviamo nascosti nell'ansia che ci riesca a trovare. Quando però abbiamo sentito il richiamo in codice abbiamo capito che eravamo al sicuro."

Willy raccontò perché erano lì e cosa era accaduto al Natale. Ciak e Gerry si offrirono per accompagnarli nella loro missione. "L'inverno è molto rigido sulla cima della montagna, rischierete di trovare il ghiaccio...è meglio che veniamo anche noi con voi; così saremo in quattro e saremo più forti!" propose Gerry. Willy e Charly rifletterono qualche istante e poi fecero un cenno di assenso.

La spedizione partì con le prime luci dell'alba così da sfruttare tutte le ore di luce e giungere all'imbrunire alla tana del Serpente Oscuro. I pelosi giunsero infreddoliti fuori dall'ingresso e sentirono al suo interno gli abitanti ridere e bere. Decisero allora di attendere che Serpente Oscuro e Ragno Nero si addormentassero satolli per recuperare la lanterna con lo Spirito Natalizio. Charly voleva ucciderli nel sonno ma Willy obiettò: "siamo animali pacifici, noi non uccidiamo nessuno..dobbiamo solo trovare un'idea per tenerli imprigionati qui dentro!". Pensarono quindi di costruire una porta dotata di un grosso lucchetto.

Finalmente i due cattivi dormivano della grossa. Willy e Charly entrarono nella caverna, mentre Ciak e Gerry montavano la porta, e recuperarono la lanterna. Ma Serpente Oscuro si svegliò..i due Cavignomi fecero appena in tempo ad uscire che i loro due amici riuscirono a chiudere in tempo la porta e serrare il lucchetto a chiave.

I quattro pelosi scesero a valle e quando fu il momento di salutarsi, Willy decise di consegnare a Gerry e Ciak la chiave del lucchetto: " conservatela voi. Da questo momento sarete i Custodi della Prigione di Serpente Oscuro. Ricordatevi il vostro ruolo è importantissimo! Noi dobbiamo partire perché abbiamo poco tempo per salvare il Natale.". Charly e Willy arrivarono davanti alla casa di Babbo Natale la sera del 24 dicembre.

Babbo era ancor più grigio di quando lo avevano lasciato. Charly aprì la lanterna e Willy tirò fuori la candela dello Spirito del Natale e la avvicinò al volto di Babbo Natale, che iniziò a prendere colore. Babbo Natale dopo un po' riprese conoscenza e in tutto il mondo ritornò la gioia e il calore del Natale.

Alla fine di questa avventura Willy e Charly diventarono ufficialmente i Cavignomi custodi della lanterna dello Spirito Natalizio.